

23 agosto 2026 – XXI domenica (Is 22,19-23; Rom 11, 33-36; Mt 13, 16-20)

“Da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose”

Viene richiamato nella seconda lettura il rapporto di tutta la creazione con Gesù Cristo, nel quale e in vista del quale esiste tutto ciò che esiste.

Le origini della realtà creata, lo sviluppo e le conclusioni della storia sono segnate da questa relazione di tutta la creazione con Cristo, di cui l'uomo si fa coscienza. *“Da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose”*. Questa relazione non è solo collettiva o di massa, ma personale, anche se non ci si pensa molto a questo aspetto della realtà. Il cristocentrismo non è una trovata dei teologi, ma una verità della Scrittura.

Gesù Cristo, nella Persona del Verbo, è al centro della creazione, come afferma il protoevangelo di Giovanni, e sarà anche alla conclusione della storia, come preannuncia Gesù stesso.

L'identità di Gesù Cristo

Gesù interpella i discepoli su ciò che la gente pensa di lui: *“La gente chi dice che sia il figlio dell'uomo?”*

Una domanda simile rivolta alla gente di oggi potrebbe avere le risposte più strane.

E quando Gesù chiede ai discepoli chi egli sia le parole di Pietro sono trancianti: *“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”*.

Gesù accredita l'affermazione di Pietro rilevando che quanto ha espresso gli è stato ispirato dall'alto, dal Padre che è nei cieli, e rivolto a Simone gli cambia perfino il nome volendo significare la missione che intende affidargli: la realizzazione e la guida di una comunità di fedeli che sfiderà le potenze del male e il tempo. E in questa occasione Gesù conferma l'identità affermata da Pietro e cioè che egli era il Cristo annunciato dai profeti.

Si affaccia la missione degli apostoli con l'annuncio di una comunità voluta da Dio per la salvezza degli uomini: la Chiesa.

Non sappiamo che cosa abbiano inteso gli apostoli con le parole di Gesù. Ma esse delineano una investitura di compiti, una missione che sfida le forze del male e la dimensione del tempo e tocca anche noi.

Questa missione noi la riconosciamo nel Vescovo di Roma, il Sommo Pontefice, successore di Pietro: in lui, al di là della persona umana, noi riconosciamo la presenza stessa di Cristo, pastore della Chiesa universale. (*don Fiorenzo Facchini*)

